

■ TRA LE PAGINE Al Centro Polivalente Mistero al Cubo, il giallo del collettivo Lou Palanca ambientato all'Unical



Da sinistra: Belcaro, De Nardo, Barni, Combariati, Calabraro e Fiorita

di FRANCA FORTUNATO

VOLEVANO parlare dell'Università della Calabria, raccontarne la storia, passata e presente, col fine di aprire un dibattito, e per farlo hanno scelto di scrivere un romanzo giallo dal titolo "Mistero al cubo" edito Rubbettino, ambientato dentro il campus universitario più grande d'Italia. Gli autori sono Nicola Fiorita, Valerio De Nardo e Danilo Calabraro del collettivo di scrittura

I Lou Palanca che, sabato sera, insieme a Nunzio Belcaro della libreria Ubik, il professore Tullio Barni dell'università Magna Graecia di Catanzaro e lo scrittore Luigi Combariati, al centro Polivalente per i giovani di via Fontana Vecchia, hanno presentato il libro. Un romanzo giallo che per quanto "atipico" ne ha tutti gli ingredienti: c'è un delitto, il professore di diritto penale De Vitis, ormai prossimo alla pensione, che viene ritrovato morto nel Cubo 12C di un grande campus universitario, ci sono gli investigatori, il commissario Gironda e la dottoressa Musso e i sospettati, una «carreggiata di personaggi, ognuno con una propria storia che sa di poter essere considerato il colpevole». Ogni personaggio si rivolge direttamente al lettore a cui il narratore offre una serie di indizi per portarlo alla scoperta del colpevole o dei colpevoli. Una doppia sfida

– per lo scrittore Combariati – che coinvolge da una parte l'autore e il lettore e dall'altra gli investigatori e i personaggi. Ma, il delitto è solo un pretesto per raccontare la "grande storia" della prima università della Calabria, del suo ruolo e del sogno che l'aveva accompagnata alla nascita. Una grande scommessa, un grande sogno, quello di diventare volano dello sviluppo economico e sociale della regione e, a distanza di cinquant'anni, gli autori si chiedono che fine abbia fatto quel sogno. Un sogno che non si è realizzato ma che, per gli autori, «non è stato tradito ma rattrappito».

È così che l'università di Arcavata di Rende, con la sua struttura architettonica a Cubi, per il professore Barni è diventata "una cattedrale nel deserto", come lo sono anche le altre università calabresi, compresa quella in cui il professore insegna. Una storia del passato, raccontata con personaggi del presente e che lascia aperto il tentativo di riprendere le fila di quella scommessa per "aprire un dibattito sulla funzione dell'università in questa regione, che non si può misurare sul numero degli studenti". Un romanzo che, più dei precedenti, scava nella psicologia dei personaggi, in particolare femminili, "donne che odiano gli uomini", "donne di totale amoralità" come Giusy Varrà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

